

Arcaini è deceduto subito dopo il rientro in Italia

# Si costituisce e muore l'uomo dei «fondi neri»

Sull'ex amministratore dell'Italcasse pendeva un mandato di cattura - Da mesi era riparato all'estero - Gravemente malato si era fatto ricoverare in ospedale a Bergamo

BERGAMO — Giuseppe Arcaini, l'ex direttore generale dell'Italcasse coinvolto nello scandalo dei «fondi neri» e delle sovvenzioni alla Dc, è morto ieri sera poco dopo mezzanotte in una clinica di Bergamo dove era stato ricoverato dopo che si era costituito.



Giuseppe Arcaini

Arcaini, riparato all'estero da alcuni mesi per sottrarsi alla cattura, ieri era rientrato in Italia su una ambulanza varcando, a quanto pare, il confine italo-svizzero. Si era fatto ricoverare nell'ospedale di Bergamo e i sanitari gli avevano riscontrato una vasculopatia cerebrale ostruttiva, emettendo una prognosi che lasciava poche speranze.

Arcaini avrebbe gestito arbitrariamente oltre 75 miliardi di «fondi neri» Italcasse, concedendo, tra l'altro, una serie di prestiti a rappresentanti di enti pubblici e privati, nonché a privati cittadini senza il preventivo beneplacito del consiglio di amministrazione dell'istituto. Egli inoltre, sempre stando alle accuse, aveva accordato negli ultimi tre anni, e d'accordo con gli altri massimi dirigenti dell'Italcasse, finanziaria

un'indagine che accertasse la regolarità del finanziamento ottenuto. L'istruttoria venne affidata inizialmente al sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Ierace che inviò allo stesso Arcaini una comunicazione giudiziaria per i reati già citati. Dopo la formalizzazione, il giudice istruttore Pizzuti nel gennaio scorso decise di spiccare mandato di cattura; ma per tutto questo tempo l'ex direttore generale è rimasto latitante. Contro il provvedimento i difensori dell'imputato ricorsero anche in Cassazione per ottenere la revoca ma la loro istanza venne respinta.

Nell'inchiesta solo l'ultima della serie in cui era coinvolto Arcaini sono imputati anche l'ex presidente dell'Italcasse Edgardo Calleri di Salla, colpito da mandato di cattura sempre per peculato e falso e attualmente ricoverato in una clinica torinese dopo essersi costituito oltre un mese fa; il ragioniere generale Marcello Dionisi, attualmente in carcere a Roma e raggiunto anche di medesimo provvedimento; nonché il condirettore generale Tommaso Adario, al momento a piede libero. Altri due mandati di cattura, spiccati dal giudice Pizzuti, hanno raggiunto l'industriale spoletino Giorgio Pizzi, arrestato e poi posto in libertà provvisoria dietro versamento di un'altissima cauzione e l'amministratore della cartiera «Mayer» Elena De Veali.

L'esperienza di un sanitario all'ospedale di Bolzano

# Come si impedisce ad un medico di applicare la legge sull'aborto

Una drammatica denuncia - Due soli non obiettori in tutta la regione

**Arrestati gli emissari del partito Locci**

**Dal nostro corrispondente**  
BOLZANO — «A questo punto ritengo di gravità alle interruzioni di gravidanza a quei casi che verranno concessi dall'organizzazione, dallo strumento e dal personale di cui disponiamo e ciò per la salvaguardia della professionalità e della serietà mia personale e, soprattutto, per la salvaguardia della salute fisica, psichica e morale delle donne per cui mi sono battuto finora nello spirito della legge in corso di attuazione». Sono queste le parole con cui il dr. Dario Sottocorona, assistente presso il reparto ostetrico dell'ospedale civile di Bolzano, condivide una lunga e circostanziata lettera indirizzata al presidente dell'ospedale civile, al direttore sanitario ed al medico del reparto. E sono parole amare, frutto evidente di un lungo logorio cui il giovane medico (non obiettore nei confronti dell'aborto) ha dedicato un solo collega in tutti gli ospedali della regione) è stato sottoposto per

una lotta sorda che gli è stata fatta in tutti questi anni, in un clima di intolleranza e di eresia oscurantistica che si è cercato di portare avanti contro di lui e contro l'altro medico, il dottor Locci, i due «killer» (anche così sono stati definiti) che hanno ritenuto sulla interruzione volontaria della gravidanza e di non opporre quindi, obiezioni. Le ragioni che motivano la decisione del dr. Sottocorona sono tratte dalla lettera di cui riportiamo qualche brano significativo: «Non esiste a Bolzano un servizio che programmi le interruzioni di gravidanza e non è pensabile che sia a carico dei due medici non obiettori. Il primario del reparto, infatti, ha pubblicato un volantino per ogni fase dell'applicazione della legge. Devo occuparmi della certificazione, delle richieste delle prenotazioni, dell'organizzazione delle sedute operatorie, della coordinazione del personale non obiettore, delle conti-

nue telefonate di pazienti per chiarimenti ed appuntamenti». Per quanto concerne il comportamento della direzione sanitaria poi, il medico scrive: «A tutt'oggi sono valide le disposizioni della direzione sanitaria per le due sedute operatorie settimanali, lunedì e giovedì. Naturalmente per tali giorni hanno coinciso con la disponibilità degli anestesisti. Ci commuoverebbe se si volesse mettere a punto un intervento se potremo usufruire di un anestesista non obiettore, ed in caso contrario dobbiamo rimandare a casa i pazienti, come spesso si è verificato, pur consci delle ripercussioni materiali e psichiche che tali rinvii comportano. C'è stato ora un accordo con l'ospedale di Trento per risolvere tale problema, ma già mesi fa analogo problema lo presentò la sede di Bolzano. Non obiettori da conoscere con un mese di anticipo. Lo stiamo ancora aspettando».

Gianfranco Fata

A proposito della laureanda di Ceccano che fa la spazzina

# Chi lavora più «per bisogno che per rabbia»

A proposito della laureanda «spazzina»: «più per bisogno che per rabbia» lavorano nelle pulizie migliaia di uomini e di donne. Che gli studenti, anche universitari, facciano d'estate — o comunque per periodi non lunghi — lavori «non qualificati» di vario tipo è cosa che non suscita, da gran tempo, nessuno stupore negli Stati Uniti, come in Svezia, in Inghilterra e probabilmente in molti altri paesi.

La compagna Laura Ingrao ci ha inviato una lettera sul caso della laureanda di Ceccano che ha accettato un posto di avventizia spazzina nel proprio comune. La pubblicazione volentieri gli interrogativi che pone sono nello spirito di discussione e di riflessione che volevamo suscitare, riferendo con ampiezza un fatto di cronaca sul quale anche altri giornali erano intervenuti.

Ma noi scriviamo sui muri della nostra città «Se ti sta a cuore Roma... tieni la pulita insieme» (da un pezzo è costituito da un gruzzolo di simpatizzanti sulle carte da gioco), mi non crepitano sull'inquinamento, sul lercume delle spiagge e via di seguito e poi, nel giornale dei lavoratori, dedichiamo una bella fetta di pagina alla ragazza di Ceccano, laureanda, che fa «la spazzina».

o mal risolti, non entro nel merito. Ho conosciuto però Carmine, Paolo, Lamberto, e molti altri ragazzi studenti; Carmine si è sempre mantenuto agli studi facendo lo scudiere della squadra del fotocalcio, Paolo facendo il cameriere domenicale a Torvaianica, Lamberto «facendo le scale» in vari stabili dell'Inail. Leggevano Gramsci e Marx, e anche Montale, facevano le lotte in una scuola difficile — difendevano il loro diritto al privato — Certo, Carmine, Paolo, Lamberto e i tanti altri come loro che ho conosciuto dentro la scuola non hanno mai «fatto notizia» per il loro lavoro. Lamberto, si è visto sui giornali: si è tolto la vita giusto tre anni fa — nessuno ha frugato nella sua vita di giovane intelligente, capace, attivo, che faceva gli esami al magistero, lavorava presso un architetto, e, ancora, «faceva le scale».

Laura Ingrao

Sciolti i dubbi sull'identità del sedicente «ingegner Borghi»

# Un esame calligrafico dimostra che Moretti era in via Gradoli

Il brigatista è latitante dal '72, quando lasciò il suo lavoro alla Sit-Siemens. Sono stati trovati suoi appunti sulle armi e sulle divise usate in via Fani

ROMA — Dopo mesi di voci incontrollate, ieri i giudici hanno confermato di essere certi che il sedicente ingegnere Borghi, affittuario del covone di via Gradoli (centrale operativa del sequestro Moro), è il brigatista Mario Moretti, latitante dal '72 e ritenuto uno dei fondatori della «colonna romana» delle BR. L'identificazione definitiva è avvenuta quando gli inquirenti hanno ricevuto l'originale della domanda d'assunzione alla Sit Siemens, che Moretti presentò circa sette anni fa, trovando poi un posto nell'azienda milanese. La domanda d'assunzione, che fu scritta di pugno dal brigatista, è stata messa a confronto con alcuni manoscritti trovati nella base di via Gradoli ed i periti non hanno avuto dubbi: la calligrafia è identica.



ROMA — Ecco le uniche due foto di Mario Moretti in possesso dei giudici, diffuse per favorire le ricerche del brigatista. La più recente è quella di destra



La tragedia in piena notte

# Uccide il detenuto in cella con lui con un colpo di sgabello in testa

MODENA — Ancora una tragedia in carcere: ancora una esplosione di violenza che finisce per fare una vittima. Un detenuto della casa circondariale S. Eufemia di Modena è stato ucciso la notte scorsa, con un colpo di sgabello, da un suo compagno di cella. La vittima è Ottorino Morani di 35 anni, originario di Cerveteri l'antica cittadina etrusca al confine della provincia di Roma. Era rinchiuso dall'agosto scorso in attesa di essere sottoposto a giudizio per furto aggravato.

In attesa di giudizio, è Antonio Cervetesi di 34 anni, con residenza a Buccino ( Salerno). Durante il periodo di detenzione, l'uomo è stato sottoposto una volta a perizia psichiatrica per crisi depressive. Tutto è avvenuto in piena notte, verso le 3. I due sono venuti a divedere ad un certo punto il Cervetesi ha vibrato un colpo di sgabello sulla testa del Morani che si è accasciato sul pavimento in un lago di sangue. Trasportato d'urgenza al Policlinico della città, il povero è stato addiritta e che non esiste, dunque, un vero movente.

Il colpo del Cervetesi è stato chiamato e sfigurato. L'esplosione ha fatto accendere alcuni vicini e lo stesso guardiano che la sera prima aveva individuato il parco sospeso. Per il Pescardona la morte è stata istantanea. E' stato invece possibile recuperare cinque fotografie scattate dalla vittima prima dell'esplosione. Le foto, importantissime per stabilire di quale tipo d'ordigno si trattasse, sono ora a disposizione del magistrato inquirente. Non è da escludere che lo scoppio possa essere stato provocato dal fatto che il Pescardona ha toccato l'ordigno. Gli inquirenti pensano però che l'esplosione sia stata causata piuttosto da un timer difetto, forse regolato per far scoppiare l'ordigno in piena notte anziché al mattino seguente.

# Varati gli aumenti per i magistrati

ROMA — Nella seduta di ieri sera il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'aumento e il riordinamento delle carriere dei magistrati.

Ha anche varato due schemi di decreto del presidente della Repubblica relativi all'esecuzione di impianti necessari alla realizzazione della zona franca industriale ed al rior-

dnamento dell'ente autonomo del porto di Trieste, in attuazione del trattato di Osimo. E' stato anche approvato il riordinamento della Gsep per 190 miliardi.

S. M.

L'amministrazione dei titoli dà tanti problemi

possiamo darvi una mano?

Il servizio «depositi amministrati San Paolo» vi aiuta ad amministrare il vostro patrimonio in titoli. Vi aiuta a verificare le estrazioni, a tagliare le cedole, a ricordare le scadenze e i rinnovi, a riscuotere i premi. Vi aiuta con esperienza, con precisione, con economia. E con l'indispensabile, massima discrezione.

Il 1° ottobre scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti e l'occasione buona per provare il nostro servizio.

depositi amministrati

**San Paolo**

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO